

CORSI (PASSATO REMOTO) E I RICORSI (PASSATO, PRESENTE E FUTURO)

di Alessandro Citro dalla redazione di Meridiano scuola21 giugno 2004

Infinite volte la storia si ripete.

La miccia era lunga ma alla fine la bomba è esplosa e a breve i frammenti dilanianti ricadranno a terra.

L'iter della Legge 143 è abbastanza lungo, ma l'averne gestito malissimo i tempi della discussione - e soprattutto della decisione finale - ha partorito il monstrum.

E mai, nella storia della legislazione scolastica, si era vista una adesione così totalizzante ai ricorsi contro la legge.

Come dire - *Indignatio facit appellationem* - .

Le azioni legali contro l'attribuzione del bonus agli abilitati dei corsi di specializzazione SSIS, che per anni hanno scosso il panorama del precariato scolastico, costituiscono un rapporto percentuale ridicolo se paragonate a quelle attuali.

Non c'è sito sindacale o delle associazioni dei docenti che non abbia in home page l'avviso del ricorso contro la Legge 143.

A fare da corollario a questo scenario - che tradisce platealmente come a gestire le cose della scuola siano politici a dir poco distratti se non all'oscuro delle vicende - si susseguono le dichiarazioni di questi ultimi che, giocando allo scarabarile, addossano le responsabilità della nascita del monstrum all'opposta parte politica.

E fin qui diciamo che si rispetta il canovaccio squallido della politica.

Ma quando si è coscienti di aver generato un Frankenstein legislativo - e a dirlo arrendevolmente è il presidente della Commissione Istruzione del Senato: "Mi rendo conto che la situazione è caotica. Ma ormai è fatta:" - (NdR. intervista a ItaliaOggi 15/6/2004) - la fiducia, già sfilacciata, dell'esercito dei precari nei confronti di chi gestisce la vita scolastica si tronca irrimediabilmente.

Nei miei assurdi viaggi per raggiungere la scuola in cui precariamente ho svolto l'insegnamento quest'anno pensavo ironicamente (non tanto a dire il vero) che percorrere 260 km giornalieri (130andata+130ritorno) fosse un parametro da tener presente nella proposta di, chiamiamolo così, "ristoro esistenziale" approntata dal legislatore.

Mettendo da parte che la provincia di Cosenza, e in generale la Calabria, rientrano nell'anus mundi di cui poco cale a Roma, è paradossale far rilevare come l'immagine stereotipata della stessa sia un falso storico.

La Calabria è la terza regione forestata d'Italia, dopo Trentino e Liguria, e solo per uno scherzo del destino possiede anche 800 km di costa. Soli 600 metri di dislivello, in Calabria, rappresentano una passeggiata post-prandiale con peristalsi e borborigmi annessi!

Insomma, alla fin fine, per arrivare alla mia scuola situata sul mare ho scollinato quotidianamente fino a 1100 metri!

Per questo nessun ristoro?

O per chi rimane imbottigliato per ore negli ingorghi metropolitani nei momenti di punta (panico puro), nessun ristoro?

Al di là della provocazione, risulta evidente, tralasciando gli altri aspetti della Legge 143, come i parametri compensatori siano stati accettati e licenziati con molta superficialità.

Dunque, battaglia.

I ricorsi già da oggi verranno discussi nelle aule dei tribunali, dove la dialettica sarà molto aspra.

E se anche non ci dovessero essere i tanto sperati effetti, la sollevazione "popolare" stravolgerà gli effetti della Legge 143.

Possiamo sempre prendere l'esempio del bonus SSIS, che, pur uscendo innumerevoli volte intatto dalle aule dei tribunali, ha poi perso completamente, per le decisioni politiche connesse alla Legge 143, la sua valenza numerica e il suo significato originario di bonus aggiuntivo.

I 30 punti aggiuntivi dovuti alle abilitazioni SSIS non esistono più, malgrado formalmente vengano ancora attribuiti, sorta di contentino per tener buoni quelli che avrebbero dovuto essere i docenti abilitati secondo le richieste dei paesi europei e secondo i parametri delle loro scuole di formazione per il personale docente.

Sarà così anche in questo caso.

E magari sarà anche la volta buona che la tanto pubblicizzata "chiamata diretta" dei presidi possa venir messa in atto.

Dal Ministero - lo stesso che tranquillizzava sull'uscita delle graduatorie per metà giugno!!! - infatti, partono segnali rassicuranti sulla copertura delle quasi 13mila immissioni da parte delle prima e seconda fascia.

Rimarrebbe l'inferno della terza.

Più che le immissioni in ruolo, per i docenti che fanno parte della terza fascia, è prevedibile per settembre un'estenuante attesa dell'incarico di supplenza, tra scuole polo e dirigenti scolastici. Per alcuni dei capi d'istituto le graduatorie permanenti sono solo un intralcio; preferirebbero avere mani libere nella scelta. Noi invece continuiamo a credere fortemente che una nomina debba essere assegnata in base a criteri certi, oggettivi e stabiliti a priori, e non in base al capriccio del singolo. E questo nonostante si stia facendo di tutto per delegittimare e rendere ingestibile lo strumento delle graduatorie, uno strumento che va corretto e perfezionato, non affossato.

Oppure via libera ai presidi

Dunque, nuovi ricorsi!